

APPENDICE 9

Il Global Warming → **Surriscaldamento Globale**

ANTICO TESTAMENTO: LA GENESI - PRIMO LIBRO di MOSÈ

“Nel principio Iddio creò il cielo e la terra; La terra era una cosa deserta e vacua e tenebre erano sopra la faccia dell’abisso”

L’umanità terrestre da millenni ritiene di essere il padre-padrone (pregno di ingordigia, ipocrisia, falsità) del pianeta Terra, abusandone cinicamente e scelleratamente, evitando accuratamente di considerarsi - nella sua breve e misera esistenza - per quello che in realtà era ed è: **un semplice inquilino con l’unico sommo, doveroso e coscienzioso compito di essere il CUSTODE diligente di ciò che non è mai stato, non è, e non sarà mai una sua proprietà.**

Lo stato sociale attuale del vivere umano, se così continua, fa ragionevolmente prevedere che nell’arco di alcuni decenni l’Umanità potrebbe estinguersi ed il pianeta Terra ritornerà ad essere:

“una cosa deserta e vacua e tenebre erano sopra la faccia dell’abisso”

INTRODUZIONE

Questa appendice contiene, in marcata sintesi, l'argomento del "GLOBAL WARMING" ovvero "IL SURRISCALDAMENTO GLOBALE TERRESTRE".

Molto lontano dal rendere queste pagine esaustive su tale tema, il lettore è invitato a considerarle quale stimolo iniziale affinché possa successivamente approfondire, se lo desidera, autonomamente.

Innanzitutto una nota di carattere generale che va oltre il GLOBAL WARMING; è bene che il lettore abbia chiaro subito alcuni punti basilari:

- 1) l'utilizzo della tecnologia, attuale e pregressa, ha originato ed origina un pesante inquinamento atmosferico e non.
- 2) la tipologia di tale inquinamento è sia ufficiale che clandestino.
- 3) l'ufficialità è data dal normale sottoprodotto delle varie attività umane e la clandestinità è data dall'utilizzo della *GEO-INGEGNERIA ATMOSFERICA CLANDESTINA* ed in alcuni contesti anche da quella non CLANDESTINA.
- 4) la natura dell'atmosfera, che circonda il pianeta Terra, è composta e caratterizzata in maniera tale da provvedere autonomamente al mantenimento della vita come noi oggi la vediamo e la conosciamo grazie alla sua composizione da cui ne consegue al riscaldamento naturale.

L'atmosfera terrestre svolge molteplici compiti essenziali per la vita dell'eco-sistema terrestre sebbene una notevole porzione dell'Umanità nel suo frenetico e convulso vivere li disattende utilizzando e sporcando questa massa gassosa che ci circonda alla pari di una cloaca abbastanza puzzolente.

Essa ha uno spessore totale che può arrivare a toccare i 30.000 km ai poli ed i 56.000 km all'equatore e per motivazioni di ricerca e studio è stata suddivisa in più strati i quali partono dal più basso - denominato TROPOSFERA - a contatto con la superficie terrestre per arrivare al più alto denominato ESOSFERA.

Ogni strato ha le sue caratteristiche di tipo fisico e chimico e relative conseguenziali proprietà variabili.

Si può affermare con certezza che uno dei compiti che l'atmosfera terrestre assolve e che ci riguarda da vicino, interessando la vita in senso stretto, deriva dalla sua composizione che "lavora" a stretto contatto di gomito con la radiazione solare.

- 1) di tutta la radiazione solare solo una parte è intercettata dalla superficie terrestre.
Dell'intero quantitativo, in arrivo dal sole, circa il 23% viene dispersa per riflessione e diffusione verso lo spazio esterno dalle molecole d'aria (e da questo abbiamo il colore azzurro del cielo che in realtà - senza questa diffusione - sarebbe nero), circa il 14% viene assorbito dall'atmosfera e circa il 63% incide la superficie del globo sotto forma di onda corta che a sua volta viene riemessa sotto forma di onda lunga (radiazione infrarossa) riscaldando l'aria dal basso verso l'alto.
- 2) Se l'atmosfera fosse composta solo dalla percentuale conosciuta di Ossigeno, Azoto, Idrogeno, Argon (quindi sostanzialmente una composizione secca) sulla Terra avremmo una temperatura media globale di circa meno 18°C (-18°Celsius - Anders Celsius 1701-1744) in quanto questi gas sono neutri rispetto alla radiazione solare.

Invece per via della presenza atmosferica - da origine naturale - di modeste concentrazioni di Anidride Carbonica, Vapore Acqueo, Ozono, Metano (*chiamati anche GAS SERRA*) e questi avendo la capacità di interagire assorbendo e trattenendo calore - la suddetta temperatura (*valore medio standard O.M.M./O.A.C.I*) si innalza da **-18°C** a **+15°C (+15°Celsius)** permettendo il fiorire della vita.

A questo punto non è necessario appartenere ad un think tank per comprendere che più si implementa la quantità di queste presenze (GAS SERRA) in atmosfera conseguenzialmente viene implementata la sua caratteristica e capacità di trattenere il calore riemesso dalla svariata geo-morfologia della superficie terrestre e quindi invece di avere il normale riscaldamento atmosferico ne consegue il SURRISCALDAMENTO ATMOSFERICO e questo a prescindere da altri fattori - *che hanno il loro peso variabile in tale processo* - come ad esempio quello astronomico o quello geologico.

Affinché al lettore giunga ben più chiaro questo concetto lo si può esternare in un banale e semplice esempio popolare identificando l'atmosfera terrestre con i nostri due polmoni ed il fumo delle sigarette ai gas serra.

Più fumo si immette nei polmoni più questi tenderanno - nel tempo - a sporcarsi alterando ed inficiando, in tal modo, il loro processo funzionale; allo stesso modo più inquinamento si immette nell'atmosfera (*inquinamento di vario tipo, da quello ufficiale a quello clandestino*) conseguenzialmente avremo oltre ad una pessima aria da respirare anche una capacità atmosferica accresciuta nel trattenere il calore riemesso dalla superficie terrestre (*causata dal diossido di carbonio, dal metano, dall'implementazione del vapor acqueo atmosferico dovuto alla maggiore insolazione*). Questo perverso meccanismo indotto crea uno squilibrio tra la radiazione solare incidente e quella riemessa provocando il surriscaldamento ambientale.

È dal sedicesimo/diciassettesimo secolo che gradualmente - ma costantemente - i ricercatori hanno infine compreso questo processo atmosferico come anche le relative conseguenze per la flora e per la fauna e quindi, in ultima analisi, per l'essere umano che vive di flora e di fauna come anche dell'aria che respira; per completare la prima parte di questa appendice il lettore rammenti che già dal diciannovesimo secolo (*poco dopo il 1850*) si conosceva - per via sperimentale - questo meccanismo che a quel tempo fu denominato "EFFETTO COPERTA" o se volete, potete chiamarlo anche "EFFETTO ISOLANTE TERMICO" in quanto isola la radiazione solare infrarossa (*calore*) riemessa dalla superficie terrestre impedendone (*o rallentandone*) la sua uscita verso lo spazio..

Il surriscaldamento globale esiste, è una realtà, è concreto. Esso è il risultato del riscaldamento atmosferico naturale amplificato dal sottoprodotto della "civiltà" !!!! umana.

Di seguito - in espressione **molto molto** sintetica - propongo una serie di documenti diversificati che potranno essere utili al lettore per una panoramica poliedrica e reale sul fenomeno del GLOBAL WARMING invitandolo, nel contempo, sia ad un autonomo approfondimento ulteriore che ad una criticità di riflessione verso la negazione del fenomeno.

1° M.Uo Domenico AZZONE

EDWARD TELLER

<https://www.theguardian.com/environment/climate-consensus-97-per-cent/2018/jan/01/on-its-hundredth-birthday-in-1959-edward-teller-warned-the-oil-industry-about-global-warming>

Nel 1959, in occasione del centenario dell'industria petrolifera americana, Edward Teller mise in guardia sul riscaldamento globale

Qualcuno tagliò la torta - nuovi documenti rivelano che l'industria petrolifera americana di grandi dimensioni è stata avvertita del riscaldamento globale alla festa del suo centenario (29 Agosto 1859).

Autore: Benjamin Franta

Lunedì 1 gennaio 2018 11.00 GMT ultima modifica mercoledì 3 gennaio 2018 00.47 GMT

Era una tipica giornata di novembre (4/11/1959) in New York City... **Robert Galbraith Dunlop**, di 50 anni, fotografato ben rasato, i capelli accuratamente divisi, il viso serio con occhiali cerchiati di corno, mentre passava sotto le colonne ioniche della biblioteca bassa della Columbia University. Era l'ospite d'onore di una grande occasione: il centenario dell'industria petrolifera americana.

Più di 300 funzionari governativi, economisti, storici, scienziati e dirigenti del settore erano presenti al Simposio "L'energia e L'Uomo" organizzato dall'Istituto Americano per il Petrolio e della Columbia Graduate School of Business - e Dunlop avrebbe dovuto affrontare l'intera congregazione sul "primo motore" dell'ultimo secolo - l'energia - e la sua fonte principale: il petrolio.

Come Presidente della Sun Oil Company, conosceva bene il business e come direttore dell'Istituto Americano del Petrolio - la più grande industria e la più antica associazione commerciale del paese dello zio Sam - era il rappresentante responsabile degli interessi di tutti quei petrolieri riuniti intorno a lui.

Altre quattro persone della Dunlop si avvicendarono sul podio, uno dei quali aveva fatto un viaggio dalla California - e dall'Ungheria prima. Il fisico delle armi nucleari Edward Teller (15 gennaio 1908 - 9 settembre 2003), che, nel 1959, era stato osteggiato dalla comunità scientifica per aver tradito il suo collega Robert Oppenheimer (22 aprile 1904 - 18 febbraio 1967), mantenne l'abbraccio dell'industria e del governo. Quel 4 novembre il compito di Teller era parlare al pubblico dei "modelli dell'energia nel futuro" e il suo discorso conteneva un inaspettato avvertimento:

"Signore e Signori, sono qui per parlarvi dell'energia nel futuro. Comincerò col dirvi che credo che le risorse energetiche del passato debbano essere integrate. Prima di tutto le risorse energetiche si esauriranno perché useremo sempre di più combustibili fossili. Ma vorrei [...] menzionare un'altra ragione del perché noi dovremo probabilmente cercare ulteriori forniture di combustibile. E questa, stranamente, è una questione di contaminazione dell'atmosfera. [...]

Ogni volta che si brucia combustibile convenzionale si crea anidride carbonica. [...] L'anidride carbonica è invisibile, trasparente, non ne sentite l'odore, non è dannosa alla salute, perché dovremmo preoccuparci?

L'anidride carbonica ha una strana proprietà. Trasmette (mia nota: lascia passare) la luce visibile, ma assorbe la radiazione infrarossa emessa dalla terra. La sua presenza nell'atmosfera provoca un effetto serra [...]

E' stato calcolato che se una temperatura aumenta in corrispondenza di un aumento del 10 per cento in anidride carbonica sarà sufficiente per sciogliere la calotta polare e sommergere New York. Tutte le città costiere sarebbero coperte e poiché una considerevole percentuale di razze umane vive nelle regioni costiere, penso che questa contaminazione chimica sia più grave di quanto la gente possa pensare”.

Come abbia reagito il Sig. Dunlop ed il resto del pubblico non lo sappiamo con precisione, ma è difficile immaginare che siano state buone notizie. Dopo questo discorso fu chiesto a Teller di “riassumere brevemente il pericolo derivante dall'aumento del contenuto di anidride carbonica nell'atmosfera in questo secolo”. Il fisico, come se stesse considerando un problema di stima numerica, rispose:

“Attualmente l'anidride carbonica nell'atmosfera è aumentata del 2 per cento più del normale. Nel 1970 sarà forse del 4 per cento, nel 1980 l'8 per cento, nel 1990 del 16 per cento [intorno a 360 parti per milione, secondo i calcoli di Teller], se continueremo ad usare combustibili puramente convenzionali con un aumento esponenziale. Allora di creerà un ulteriore impedimento alla radiazione che lascia la Terra. Il nostro pianeta diventerà un poco più caldo. E' difficile dire se sarà di 2 gradi Fahrenheit, solo di uno o di cinque.

Ma quando la temperatura aumenta di pochi gradi su tutto il globo, c'è la possibilità che la calotta polare incominci a sciogliersi e che i livelli degli oceani inizino ad alzarsi. Bene, non so se copriranno o no l'Empire State Building, ma chiunque lo si può calcolare guardando la mappa e notando che le calotte polari sopra la Groenlandia e sopra l'Antartico sono forse spesse cinquemila piedi” (mia nota: 1500 m).

Così alla festa del suo centenario, l'industria petrolifera americana fu avvertita del suo potenziale di distruzione della civiltà.

Discorso da guastafeste.

Come rispose l'industria petrolifera? Otto anni dopo, in una fredda e chiara giornata di marzo, Robert Dunlop percorreva le sale del Congresso. L'embargo del petrolio del 1967 era lontano settimane ed il Senato stava indagando sul potenziale dei veicoli elettrici.

Dunlop, testimoniando ora come Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'American Petroleum Institute (API), ha posto la domanda, "l'auto di domani: elettrica o a benzina?" La sua preferenza fu per la seconda:

"Noi dell'industria petrolifera siamo convinti che nel momento in cui un'auto elettrica possa essere prodotta e commercializzata, non deriverà alcun notevole vantaggio dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico. Le emissioni derivanti dai motori a combustione interna saranno già controllate da lungo tempo".

Dunlop continuò descrivendo il progresso nel controllo del monossido di carbonio, del protossido di azoto e delle emissioni di idrocarburi delle automobili. Assente dalla sua lista? L'inquinante di cui era stato avvertito anni prima: l'anidride carbonica.

Potremmo supporre che il gas inodore passò semplicemente sotto il naso di Robert Dunlop senza essere notato. Ma meno di un anno dopo (1968) l'American Petroleum Institute (API) ricevette silenziosamente un rapporto (1 - V. documento successivo) sull'inquinamento atmosferico che aveva commissionato allo Stanford Research Institute e il suo avvertimento sul biossido di carbonio era diretto:

"Cambiamenti significativi di temperatura si verificheranno con certezza nell'anno 2000 e questo comporterà cambiamenti climatici. [...] Sembra non ci siano dubbi che il danno potenziale al nostro ambiente possa essere grave. [...] Gli inquinanti che generalmente ignoriamo perché hanno scarso effetto locale, CO₂ e particelle submicron possono essere la causa di gravi cambiamenti ambientali mondiali".

Così nel 1968, il petrolio americano aveva in mano un altro avviso sugli effetti collaterali che alteravano il mondo derivanti dai suoi prodotti, affermando che il riscaldamento globale non era solo causa di ricerca e preoccupazione, ma una realtà che necessitava di un'azione correttiva: "Studi passati e presenti sulla CO₂ sono dettagliati" ha notificato lo Stanford Research Institute. "Ciò che manca tuttavia è [...] lavorare su sistemi in cui le emissioni di CO₂ potrebbero essere sotto controllo."

Questa prima storia illumina la consapevolezza dell'industria americana del petrolio sul riscaldamento del pianeta causato dai suoi prodotti. L'avviso di Teller, trovato nella documentazione mentre facevo ricerche negli archivi, è un altro mattone nel muro crescente delle prove.

Nei giorni di chiusura di quegli ottimistici anni '50, Robert Dunlop può essere stato uno dei primi petrolieri ad essere avvertito della tragedia che ora si profila davanti a noi. Quando lasciò questo mondo (2/7/1909 - 20/9/1995), l'American Petroleum Institute che aveva condotto, negava la scienza del clima di cui era stato informato decenni prima, attaccando il Panel Intergovernativo sul Cambiamento del Clima e combattendo le politiche climatiche ovunque si presentassero.

Questa è una storia di scelte fatte, di strade non percorse, della caduta in disgrazia di una delle più grandi imprese - il petrolio, il "primo motore" - che mai abbia calcato la terra. Che sia anche una storia di redenzione, anche se parziale, rimane da vedere.

La consapevolezza dell'industria americana del petrolio del (sul) riscaldamento globale - e la sua cospirazione del silenzio, inganno e ostruzione - va aldilà di ogni altra società.

Si estende oltre (sebbene includa) ExxonMobil. L'industria è implicata nel suo nucleo dalla storia del suo più grande rappresentante, l'American Petroleum Institute.

Ora è troppo tardi per fermare i molti cambiamenti climatici del nostro pianeta ed il loro carico di malattie, distruzione e morte

Ma possiamo combattere per fermare il cambiamenti climatici il più presto possibile e possiamo scoprire la storia di come siamo arrivati sin qui.

Ci sono lezioni da imparare e giustizia da servire.

NOTA sull'autore dell'articolo



Benjamin Franta (@BenFranta) è uno studente per il dottorato in storia della scienza presso La Stanford University che studia la storia della scienza e le politiche del cambiamento climatico. Ha un dottorato in fisica applicata dell'Harvard University ed è un ex ricercatore presso il Belfer Center for Science and International Affairs presso L'Harvard Kennedy School of Government.

1° M.Uo Domenico AZZONE

(1) Anno 1968

Fonti, abbondanza e destino degli inquinanti atmosferici - Rapporto finale

Autori: E. Robinson, & R.C. Robbins

NEL 1968, GLI SCIENZIATI DELLO Stanford Research Institute (SRI) ELMER ROBINSON e ROBERT C. ROBBINS hanno redatto un Rapporto Finale per l'American Petroleum Institute (API) sulla "RICERCA DELLE FONTI, ABBONDANZA E DESTINO DEGLI INQUINANTI GASSOSI NELL'ATMOSFERA".

Riservarono i loro avvertimenti più duri ai capi dell'industria riguardo all'anidride carbonica. Robinson osservò che, tra gli inquinanti riesaminati l'anidride carbonica "è il solo inquinante atmosferico che è risultato essere di importanza globale per l'ambiente umano sulla base di un lungo periodo di indagini scientifiche."

Riassumendo le scoperte del Presidente del Science Advisory Council, Robinson notò che le emissioni di CO₂ provenienti da combustibili fossili stavano superando i processi naturali di rimozione della CO₂ che mantengono l'equilibrio nell'atmosfera.

Notò che la velocità di accumulazione della CO₂ dipenderebbe dal consumo di combustibile fossile e proiettato sulle tendenze di allora, la CO₂ atmosferica poteva raggiungere **400ppm** entro il 2000 e che sfruttando il combustibile fossile recuperabile allora si giungeva ad una concentrazione di **830ppm**.

Il rapporto avvertiva che l'aumento di CO₂ porterebbe ad un innalzamento della temperatura sulla superficie della Terra e che un aumento significativo della temperatura poteva portare allo scioglimento delle calotte polari, all'innalzamento del livello dei mari e a potenziali e gravi danni ambientali in tutto il mondo.

Si è notato che anche se le calotte antartiche impiegheranno 1000 anni per sciogliersi, questo porterebbe un aumento del livello dei mari di quattro piedi (*poco più di 10 cm*); lo STANFORD RESEARCH INSTITUTE ha riconosciuto che tra le varie fonti proposte per l'aumento della CO₂ atmosferica, "nessuna sembra adattarsi all'attuale situazione osservata come la teoria dell'emanazione del combustibile fossile."

Notando le incertezze su come l'inquinamento del particolato compenserebbe parte del riscaldamento, lo STANFORD RESEARCH INSTITUTE avvertiva "... sembra non ci siano dubbi sul fatto che il danno potenziale al nostro ambiente possa essere grave..."

Gli scienziati consulenti dell'industria hanno confermato che la ricerca più urgente sia rivolta alle tecnologie che permettano di tenere le emissioni di CO₂ sotto controllo.

.....

Invito il lettore a visionare la seconda parte del contenuto del link sottostante in quanto sebbene sia solo molto parziale comunque è in grado di far comprendere come anche in anni "non sospetti al pubblico" in cui era apparentemente sconosciuto questo problema, la comunità scientifica ne era già al corrente e ne forniva alcune "terapie" guida.

<https://www.smokeandfumes.org/documents/16>

1° M. Ulo Domenico AZZONE

Claude LORIOUS

<http://www.internazionale.it/notizie/2015/08/23/ice-and-the-sky-jacquet>

Tra ghiaccio e cielo - 23 AGOSTO 2015

Se il riscaldamento globale è un concetto diffuso è grazie a scienziati come **CLAUDE LORIOUS**, che con le sue ricerche in Antartide fu tra i primi a dimostrare gli effetti dell'attività umana sul clima.

Il regista Luc Jacquet (*La marcia dei pinguini*) ha dedicato alle ricerche di Lorius un ambizioso progetto tra cinema e web.

Dopo il film, proiettato in chiusura del festival di Cannes, ora è online la controparte educativa e multimediale, che propone un viaggio al polo sud, al fianco di diverse generazioni di scienziati (*dai pionieri della glaciologia come L'ottantenne Lorius alle nuove generazioni che ne seguono le orme*), in cerca di soluzioni per limitare il nostro impatto sull'equilibrio del pianeta.

<http://www.lastampa.it/2015/10/10/spettacoli/la-glance-et-le-ciel-chiude-cinemambiente-lyhXcChXa7ex7mRVBJiron/pagina.html>

“La glace et le ciel” chiude CinemAmbiente

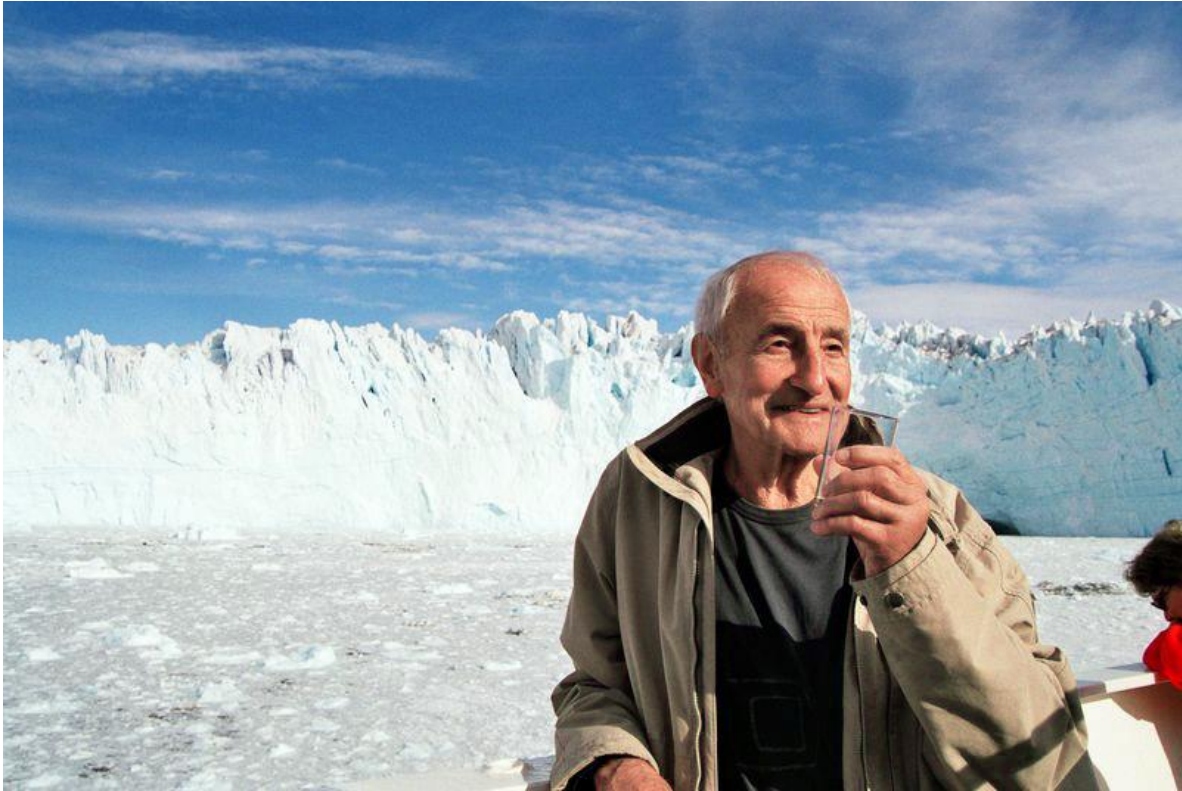
Al centro della nuova opera di Luc Jacquet, autore dieci anni fa del film Oscar «La marcia dei pinguini» l'avventura di Claude Lorius, un racconto epico e appassionante sui segreti della natura.

FULVIA CAPRARA

Pubblicato il 10/10/2015 Ultima modifica il 10/10/2015 alle ore 19:50

NOTA: in RETE, all'interno dell'articolo è presente un filmato della durata di 1' e 47 ''





Claude Lorius (2008)

Una vita per i ghiacci. Al centro della nuova opera di Luc Jacquet, autore dieci anni fa del film Oscar «La marcia dei pinguini», c'è l'avventura di Claude Lorius che, dopo aver iniziato a studiare nel 1957 l'evoluzione dei ghiacciai dell'Antartide, ha deciso di dedicare la sua intera esistenza alla storia della Terra, quindi del nostro futuro e dell'impatto dell'uomo sul pianeta.

In programma nella serata di chiusura della diciottesima edizione di CinemAmbiente, dopo l'anteprima al Festival di Cannes nel maggio scorso, «La glace et le ciel» è un racconto epico e appassionante sui segreti della natura, sul coraggio di una persona che ha deciso di scoprirli e sulla necessità, sempre più impellente, di mutare radicalmente le nostre abitudini di vita: «Basta sfruttare il pianeta senza freni - ha dichiarato più volte Lorius -, altrimenti saranno le prossime generazioni, i figli dei nostri figli, a ritrovarsi a dover fare i conti con una Terra deturpata in maniera ormai irrimediabile». Per comprendere gli effetti nefasti del riscaldamento globale, Lorius ha trascorso anni e anni nel più freddo dei luoghi, tra i ghiacci maestosi dell'Antartide, paesaggi innevati di stupefacente bellezza, ma anche pervasi da un senso di allarme, non solo perché impervi e solitari, ma anche perché destinati a scomparire: «Mi ha colpito profondamente - dice Jacquet - il fatto che Lorius non si sia mai sbagliato, che abbia preso sempre le decisioni migliori con audacia, umanità, senso della scoperta».

Per Jacquet «La glace et le ciel» è «un film politico». Con un fine preciso: «Spero possa servire a risvegliare le coscienze delle persone sul tema dei cambiamenti climatici. Si tratta di una battaglia importante, di una rivoluzione che ha lo stesso peso di quelle compiute per i diritti umani, per l'abolizione della schiavitù e delle dittature».

Vedi anche: <http://education.iceandsky.com/>

1° M.Uo Domenico AZZONE

SITUAZIONE ITTICA MEDITERRANEO - CANALE SUEZUniversità del Salento, CNR-ISMAR, WWF - FERDINANDO BOERO<http://www.lastampa.it/2015/08/07/cultura/opinioni/editoriali/suez-cos-cambier-la-fauna-del-mare-BL9YPPp6XBztCI0F08t07H/pagina.html>

Pubblicato il 07/08/2015 Ultima modifica il 07/08/2015 alle ore 07:35

Il Canale di Suez, completato nel 1869, ha cambiato radicalmente la biodiversità del Mediterraneo. Per quasi un secolo i Laghi Amari, attraverso cui passa il canale, hanno costituito una barriera per le specie del Mar Rosso: troppo salati. Ma poi i laghi si sono diluiti, la salinità si è abbassata e le barriere sono venute meno. Oggi, in Mediterraneo, ci sono almeno settecento specie tropicali che prima non c'erano. La loro presenza ha cambiato in modo radicale il bacino orientale del Mediterraneo: sui mercati del pesce israeliani, per esempio, ci sono quasi soltanto specie tropicali. Le mediterranee non ci sono più.

Sono arrivate specie tossiche, come un pesce palla, che possono uccidere. E grosse meduse bianche, la *Rhopilema nomadica*, che possono arrivare a 10 kg di peso. *Rhopilema* è talmente abbondante che riesce ad intasare le condotte che portano l'acqua di mare ai dissalatori israeliani, e ha anche fermato centrali elettriche che usano l'acqua di mare per raffreddare gli impianti. Ovviamente punge i bagnanti, e intasa le reti dei pescatori. Come se non bastassero le meduse di casa nostra. In questi ultimi mesi è stata segnalata in Tunisia e a Malta. Oramai è alle porte di casa nostra. Perché così tante specie tropicali sono entrate in Mediterraneo? Come mai non sono le mediterranee ad aver colonizzato il Mar Rosso? Il motivo si chiama riscaldamento globale.

Le temperature, in Mediterraneo, stanno diventando sempre più simili a quelle tropicali e, quindi, le specie tropicali si trovano bene. Mentre le specie mediterranee, adattate a climi più temperati, soffrono. **I biologi marini sorridono quando gli scettici negano il riscaldamento globale. Ci sono settecento specie a dimostrarlo.** E neppure una che dica no, passando dal Mediterraneo al Mar Rosso. Ora il canale è stato raddoppiato. La porta di ingresso è diventata più larga e aumenta la possibilità che altre specie possano entrare.

Sempre a proposito di meduse, ce ne sono diverse che ancora non sono arrivate da noi, ma che sono molto abbondanti in Mar Rosso. Una è *Cephea* che, recentemente, è stata vista in grandissime quantità proprio in Mar Rosso. Grande quantità, grande porta... le probabilità che arrivi aumentano. Sono entrati pesci che brucano le alghe, i *Siganus*, e stanno facendo quello che a terra fanno le capre: brucano tutto e lasciano quasi un deserto alle proprie spalle. I fondali diventano brulli, e si parla di desertificazione.

Non è un caso che l'Unione Europea, nel definire i descrittori di buono stato ambientale, prescriva che le specie aliene (quelle che vengono da altri mari) non devono compromettere il funzionamento degli ecosistemi. Una volta arrivate, è difficile contenerne le popolazioni e gli effetti sono imprevedibili. Bisognerebbe ricreare le barriere saline, magari gettando a metà canale le salamoie dei dissalatori e facendo ridiventare «amari» i Laghi Amari.

Ma, soprattutto, bisogna tenere sotto controllo la biodiversità del Mar Rosso, magari mettendo in atto misure di contenimento quando ci siano esplosioni demografiche di qualche specie. L'Egitto ha molti problemi economici e spera di alleviarli raddoppiando il traffico nel canale. Non può anche farsi carico di quel che avviene a livello ecologico. Noi, i Paesi ricchi, ci avvantaggiamo di questa opportunità di navigazione e dovremmo essere noi a collaborare per tenere sotto controllo il fenomeno dell'ingresso di specie tropicali, anche perché le conseguenze ricadono su di noi.

Il caso delle specie tropicali che invadono il Mediterraneo è frutto di due cause. La causa prossima, quella più diretta, è l'apertura del Canale, la via che permette alle specie tropicali di entrare nel nostro mare. Il riscaldamento globale dovuto all'impiego dei combustibili fossili è la causa ultima, perché se il Mediterraneo non fosse sempre più caldo, anche con la porta aperta di Suez le specie tropicali non ce la farebbero a insediarsi da noi. Entrambe le cause sono dovute all'azione dell'uomo, alla corsa alla crescita economica e all'incuria per le sue conseguenze ecologiche. Francesco, con la sua Enciclica, ha convinto Obama a fare a meno del carbone. Speriamo che la saggezza prevalga sull'avidità. Quelle meduse venute dai tropici ci dicono in modo pungente che dobbiamo cambiare abitudini.

Università del Salento, CNR-ISMAR, WWF-Italia

1° M.Uo Domenico AZZONE

LA MISERIA DELL'ESSERE UMANO

Wei-Hock Soon lo scienziato (!!!!) che nega il Global Warming di origine umana è un venduto.
è pagato dalla lobby petrolifera

<http://forum.html.it/forum/showthread.php?threadid=2922861>

Il Dr. Wei-Hock "Willie" Soon (nato nel 1966) è un ingegnere aerospaziale della Malesia - attualmente ricercatore part-time presso la divisione Solar and Stellar Physics (SSP) dell'Harvard-Smithsonian Center for Astrophysics.

.....Il Dr. Wei-Hock "Willie" Soon, illustre negazionista del surriscaldamento globale "beccato" a farsi finanziare... da Exxon, American Petroleum Institute, Southern Company, Charles G. Koch Foundation... in sostanza da compagnie energetiche, Lobby fossili e miliardari conservatori.

Quest'ultimi gli hanno finanziato la campagna di negazionismo con un po' più di un milione di dollari, negli anni, per screditare quelle "bizzarre" teorie complottiste secondo cui il surriscaldamento globale è causato anche dall'immissione di gas serra (teoria da lui definita una buffonata), ma è dovuto solamente all'attività solare.

Ha partecipato ad eventi internazionali, è stato chiamato a testimoniare contro la promozione dell'energia eolica e solare ed è stato una delle voci di riferimento (scienziato dello Smithsonian Centre for Astrophysics di Harvard, certamente un ruolo "di peso") per chi negava l'influenza dei gas serra nel surriscaldamento globale, fra cui ovviamente diversi politici.....

<http://www.huffingtonpost.it/2015/02/24/scienziato-effetto-serra- n 6742446.html>

Lo scienziato che nega l'effetto serra in realtà pagato dalla lobby del petrolio e del carbone. La parabola di Wei-Hock Soon

Redazione, L'Huffington Post Pubblicato: 24/02/2015 15:25 CET Aggiornato: 24/02/2015 15:28 CET

Mentre la maggioranza degli scienziati e dei climatologi lanciano continuamente [l'allarme sugli effetti catastrofici dei gas serra](#), un pugno di ricercatori sostiene esattamente il contrario. E cioè che l'effetto "umano" sulla Terra sia davvero minimo e che il global warming - il riscaldamento climatico misurato anno dopo anno - sia in realtà dovuto ai normali cambiamenti geologici del nostro pianeta e in parte all'influenza solare.

Uno dei maggiori negazionisti dell'effetto serra è [Wei-Hock Soon, ingegnere aerospaziale](#) citato spesso dai conservatori americani e invitato a testimoniare sul clima al Congresso di Washington, autore di numerosi articoli scientifici che - [si è appena scoperto - ha ricevuto 1,2 milioni di dollari dalla lobby del petrolio](#), ossia dalle multinazionali che hanno tutto l'interesse a minimizzare l'effetto serra sul clima mondiale.

Scrivi il *New York Times*:

Ha accettato più di un milione e duecentomila dollari in moneta sonante dall'industria del carbon-fossile negli ultimi dieci anni, e allo stesso tempo non ha reso noto questo conflitto di interessi nella maggioranza dei suoi articoli scientifici. Almeno 11 delle sue ricerche, pubblicate dal 2008, omettono questo riferimento, e in almeno otto di questi casi Soon ha violato le linee guida etiche delle riviste che pubblicavano i suoi lavori.

Lo scandalo è proprio questo: Soon non è il primo né l'ultimo scienziato che riceve fondi dall'industria, ma la regola nel mondo accademico è rendere noto il nome dei finanziatori, e non averlo fatto getta una luce sinistra sul peso scientifico delle sue "scoperte".

Prosegue il quotidiano:

I documenti sono stati ottenuti da Greenpeace, l'associazione ambientalista, grazie al Freedom of Information Act. Greenpeace ed una associazione affine, il Climate Investigation Center, la scorsa settimana ha divulgato queste carte a molte testate. Tali documenti illuminano il ruolo che scienziati come Soon hanno avuto nel seminare il dubbio sul fatto che l'attività umana stia causando il riscaldamento globale. La stragrande maggioranza degli esperti sono arrivati alla conclusione che sia così: le emissioni di gas serra pongono sul lungo periodo dei rischi alla civiltà.

Crolla dunque il mito di Wei-Hock Soon, per lungo tempo considerato uno degli esponenti di punta del negazionismo sul global warming. Rimangono [i dati allarmanti del cambiamento climatico](#), che influenza non soltanto la vita terrestre ma anche quella marina. Ultima tra le cattive notizie è quella che vede [la migrazione dei pesci pelagici normalmente presenti in acque calde verso l'Atlantico del Nord, in compagnia delle aringhe](#), danneggiando l'economia ittica dei Paesi mediterranei e del Portogallo. Tuttavia il pericolo maggiore potrebbe avvenire alla fine di questo secolo: secondo il trend attuale la temperatura si alzerà di 4 gradi entro il 2100. Se supereremo quel dato di due gradi allora il riscaldamento sarà irreversibile e porterà a [effetti molto pericolosi](#).

[Il principale imputato è il CO2: oggi la concentrazione nell'atmosfera è di 396 parti per milione, il limite da non superare è molto vicino: 421 ppm \(milligrammi per chilo\). Tale concentrazione è aumentata del 142% dalla rivoluzione industriale.](#)

Accanto all'innalzamento del livello dei mari e dell'aumento di fenomeni meteorologici eccezionali come uragani e tifoni, il danno peggiore per il momento è degli oceani, che assorbono un quarto delle emissioni di gas serra comportando rischi di estinzioni alla fauna marina.

Se gli abitanti della Terra non taglieranno adeguatamente le emissioni di gas serra, nel 2100 il livello medio dei mari si alzerà di 64 centimetri provocando [180 milioni di profughi climatici](#).

.....

Mia nota: vi sono altri articoli pubblici sul triste comportamento di questo individuo e non è un caso isolato; c'è una consuetudine diffusa alla corruzione nell'ampio alveo scientifico (*e non solo scientifico*).

[1° M. Ulo Domenico AZZONE](#)

Per motivazioni di spazio, inserisco questa breve serie di link inerenti il titolo trattato ed invito il lettore a prenderne visione

GLOBAL WARMING - LE PROVE DEI NEGAZIONISTI SONO ERRATE

25 8 2015

<http://www.greenreport.it/news/clima/gli-studi-che-negano-il-riscaldamento-climatico-non-reggono-la-prova-della-revisione-scientifica/>

.....

IL PIANETA TERRA SI È SURRISCALDATO

<http://it.blastingnews.com/ambiente/2015/06/riscaldamento-globale-ci-sara-la-fine-del-mondo-00457409.html>

Pubblicato il: 27 giugno 2015

.....

RISCALDAMENTO GLOBALE; la NASA: "STRAVOLGIMENTI IN ATTO NELLE PROFONDITÀ MARINE"

<http://scienze.fanpage.it/riscaldamento-globale-la-nasa-stravolgimenti-in-atto-nelle-profondita-marine/>

.....

PROFESSOR JOHN SCHELLNHUBER

http://www.ilmagnum.it/chiesa/2015/06/17/enciclica-clima-ambiente-papa-schnellhuber_1-v-129907-rubriche_c367.htm

ROMA - CHI È IL LAICO CATASTROFISTA CHE PRESENTERÀ L'ENCICLICA GREEN DEL PAPA

Tutte le tesi del professor John Schellnhuber di [Matteo Matzuzzi](#) | 17 Giugno 2015 ore 06:05



John Schellnhuber, fondatore e direttore del Postdam Institute for Climate impact research

1° M. Ulo Domenico AZZONE

Il tempo a disposizione per rimediare al danno planetario che abbiamo provocato è agli sgoccioli

È urgente agire immediatamente

